

Mozione di Ignazio Messina per il Congresso nazionale IDV del 28-29-30 giugno 2013

Cari amici,

sono orgoglioso di presentarvi quella che non è solo la mia, ma è la nostra mozione, frutto del contributo degli oltre 500 iscritti che in questi giorni mi hanno inviato le loro idee.

Una bella campagna di **ASCOLTO DELLA BASE** che deve essere protagonista della nuova **ITALIA DEI VALORI**.

Questo è il mio modello: scelte condivise per diventare una grande squadra dirigente.

A tutti voi va il mio grazie, così come ai tanti che hanno sottoscritto la mia candidatura.

IDV ha già vinto due volte:

- la prima, perché con entusiasmo ha dimostrato di essere un partito vivo e vegeto;

- la seconda, perché è l'unico partito a celebrare un vero congresso: Berlusconi ha "nominato" Alfano, Maroni è stato "acclamato" senza concorrenti, il PD ha nominato un reggente, noi stiamo eleggendo il nuovo segretario.

Una grande festa di democrazia e partecipazione oggi, per riprendere speditamente il nostro cammino da domani.

Un grazie ad Antonio Di Pietro che, pur rimanendo figura primaria e di riferimento, ha manifestato la propria indisponibilità a candidarsi, e fortemente voluto questo percorso di rinnovamento.

E' con questo spirito, quindi, che ho accolto le sollecitazioni dai territori a candidarmi a segretario nazionale del nostro partito, con orgoglio e nel solco della nostra storia di cui faccio parte dal 1998, per una IDV nuova protagonista e risorsa di un centro-sinistra unito e riformista.

Il risultato alle regionali del Friuli Venezia Giulia, seppur al di sotto delle nostre aspettative (anche se è veramente difficile fare campagna elettorale mentre dall'interno del tuo stesso partito qualcuno si affanna a dire in giro che devi scioglierti e che sei morto!), ha dimostrato che siamo stati determinanti per la vittoria di Debora Serracchiani, che ce lo ha pubblicamente riconosciuto.

Senza IdV, oggi, in FVG, il presidente sarebbe un esponente della PdL!

Se ci fosse stato più rispetto per IdV e il dovuto apprezzamento per le nostre battaglie al fianco dei cittadini, oggi, il centrosinistra unito governerebbe l'Italia, il PdL sarebbe all'opposizione e Berlusconi ineleggibile!

E' per questo che, nel costruire la mozione, non mi sono limitato a una semplice enunciazione di principi ma, con il contributo di quanti mi hanno dato una mano, ho ritenuto di individuare specifici punti programmatici ed organizzativi, per far sì che da domani si possa, tutti insieme, ingranare la marcia in avanti e ripartire.

Io ci credo!

Proprio nel momento in cui il sistema dei partiti è screditato e i cittadini sentono la politica distante, noi dobbiamo scommettere su un'idea nuova e condivisa di partito e di politica. Dobbiamo percorrere con coraggio strade mai percorse prima.

Siamo stati il partito che, più di ogni altro, ha saputo coniugare le battaglie per i diritti e le ragioni di civiltà, con le emergenze sociali del grande pianeta degli esclusi. Lo abbiamo fatto dentro e fuori dal parlamento, nei gazebo e nei luoghi di governo. Abbiamo commesso anche tanti errori, primo fra tutti quello di pensare che fosse sufficiente avere ragioni da vendere e orizzonti da conquistare, per restare immuni dall'assedio degli opportunisti, dei corrotti e dei malversatori che, seppure solo una piccola parte di noi, hanno finito per rovinare la stessa nostra immagine conquistata in anni di impegno gratuito ed encomiabile.

Un duro colpo alla nostra stessa ragion d'essere, l'hanno poi inferto le calunnie in Tv, le campagne stampa e mediatiche miranti a delegittimare il fondatore del nostro partito. Apprezzo la profonda onestà, umana e politica di Antonio Di Pietro che, con lungimiranza strategica e con spirito piuttosto insolito nella politica di oggi, ha messo a disposizione tutti gli incarichi e lo stesso ruolo guida di IdV.

Non partiamo da zero, ma dalla nostra risorsa fondamentale: le militanti e i militanti che hanno lavorato sui territori e sul web; le candidate e i candidati che hanno rappresentato il partito in tante elezioni e si sono spesi in difficili campagne elettorali, i nostri 1.237 rappresentanti istituzionali. Si parte da loro, si parte da noi, si parte dal comune entusiasmo per ri-costruire un partito plurale, territoriale, di genere, tematico.

Occorre riconoscere che l'attuale situazione politica italiana, magmatica e caotica, non è solo un incidente di percorso, ma rappresenta la conseguenza del fallimento del sistema dei partiti e delle prospettive che i partiti maggiori avrebbero dovuto immaginare e ricercare.

Serve pensare a nuove forme di adesione e di partecipazione alla vita del partito, allargando il consenso di quanti utilizzano la rete e i network anche su tematiche specifiche, su battaglie di liberazione e su valori di emancipazione di grande respiro.

Battaglie condivise, Valori aggreganti.

Dobbiamo saper essere un partito in grado di esprimere una proposta che diventa progetto, di cogliere le sfide che la società impone, sfide che vengono dall'attualità, dai bisogni, dal sentire della gente comune. Un progetto che si mette e che ci metta in cammino, verso un futuro migliore.

Dobbiamo fare tesoro degli errori del passato, per essere in grado di guardare al futuro. Perché questo futuro sia corrispondente al percorso che abbiamo conosciuto nei tempi migliori, rivedendo e riassetando quel progetto che ci ha unito negli anni trascorsi in lotte di alto profilo.

Dobbiamo essere in grado di guardare al progetto che costruiremo insieme e al quale siamo chiamati a dare il nostro contributo, in questa fase di deciso rinnovamento e appassionato rilancio.

Un partito da riformare in cui sia chiara e trasparente la gestione della tesoreria, con obbligo di pubblicazione di ogni rendiconto, con un comitato di garanti eletti dall'esecutivo che controlli non solo la correttezza contabile, ma anche l'utilizzo dei fondi per la formazione politica, lo sviluppo delle strutture e l'azione politica sul territorio.

Importante è il riconoscimento del ruolo del livello territoriale, deputato allo stretto contatto con gli iscritti e i cittadini: è a queste persone che viene richiesto di essere presenti sul territorio, confrontandosi con gli elettori, nell'attività politica ed è da esso che bisogna ripartire.

Un partito dalle porte aperte, dove comunque gli iscritti sono il fulcro pregnante dell'azione e della immagine IdV e dove **chi arriva non può essere candidato ad alcun ruolo interno o istituzionale senza aver maturato UN ANNO DI MILITANZA.**

Un partito nel quale non c'è chi viene eletto e chi fa i banchetti, ma dove viene eletto chi fa i banchetti e dove le candidature, quelle che contano, vengono condivise dal territorio basandosi sui principi di meritocrazia, onestà e serietà.

Chiedere impegno deve accompagnarsi al riconoscimento di responsabilità, le decisioni non possono essere lasciate tutte al livello nazionale; dobbiamo affermare nelle nostre regole il principio della sussidiarietà e applicare un codice etico perentorio ed inderogabile.

Guardando oltre l'orizzonte interno, occorre definire la linea di posizionamento del partito attestandoci con chiarezza sulla moderna connotazione liberal-democratica, opzione della quale noi siamo fortemente convinti.

Prospettiva liberaldemocratica come presupposto per rifondare lo Stato, liberandolo dalla sua insostenibile pesantezza dell'Essere.

Legalità intesa come affermazione dello stato di diritto e come affermazione del diritto dei tanti, rispetto agli insopportabili privilegi dei pochi.

Vogliamo un partito autenticamente riformatore, con una concezione laica dello Stato che, in piena sintonia con la nostra Costituzione, abbia come obiettivo la garanzia di libertà di ogni essere umano nel rispetto dei diritti altrui, dove il femminicidio e i reati contro i minori vengano puniti col massimo delle sanzioni, il lavoro come diritto e non come favore, uno Stato solidale non subordinato ad una elite politico-finanziaria che sappia tutelare i più deboli.

Vogliamo una società dove l'etnia non sia una discriminante e dove chi nasce in Italia non si senta uno straniero (ius soli).

Una società senza barriere architettoniche e culturali.

Una società dove non ci sia più bisogno di parlare di parità di genere perché questa è stata raggiunta e prevediamo perciò la parità di genere in ogni organismo elettivo o di nomina, interno o istituzionale.

Una società dove i giovani possano vedere appagate le loro aspettative e non siano costretti ad andare via dal nostro Paese. I giovani dell'IdV sono stati fondamentali nel nostro lungo percorso politico, gli stessi non dovranno più sentirsi stretti nel loro dipartimento; pertanto mi impegno a costruire con loro un percorso finalizzato a creare una nuova entità organizzata e autonoma.

Mi impegnerò altresì, valorizzando il lavoro e l'entusiasmo costante dei giovani IdV, a garantire loro un ruolo PRIMARIO negli organismi di gestione del partito e a creare un laboratorio di formazione amministrativa-socio-politica che non deve limitarsi a comunicare nozioni di carattere generale ma deve puntare a preparare, tramite un percorso comune, i futuri amministratori, in grado di incidere nei vari enti locali e contribuire a migliorare la complessa macchina amministrativa.

Sarà necessario e importante mettere in Rete la scuola politica, con le realtà presenti sul territorio e favorire la conoscenza reciproca dei vari amministratori.

Per questa collocazione, che vede IdV fortemente ancorata all'appartenenza alla grande famiglia europea ALDE, esiste in Italia lo spazio politico per una azione fondata sull'impegno legalitario che, recuperando la nostra natura post-ideologica, si ponga in maniera netta "dalla parte dei cittadini", senza riserve o condizionamenti.

Dobbiamo essere protagonisti di un vero processo di rinnovamento della società e promotori di un'ampia aggregazione di centro-sinistra, del "buon centro-sinistra", coerente ai suoi principi e che non svende i suoi ideali per qualche poltrona da riscaldare, un centro-sinistra degli uomini e non degli apparati, delle idee e non delle sigle; un centro-sinistra realmente riformista che possa finalmente governare il Paese.

Occorre tracciare la mappa dei tanti conflitti di interessi e riprendere la lotta contro ciascuno di essi, fino alla totale eliminazione. Partendo con una battaglia di liberazione dal ruolo invasivo dello Stato e della Politica nel sottobosco degli enti e dei servizi pubblici, il cui costo sui bilanci è, non solo, insostenibile, ma non trova alcuna ricaduta in servizi di qualità.

Proseguire nella lotta alla corruzione, all'evasione, alla casta, ai costi della politica e alle mafie.

Ciò significa che la sfida di IdV, fuori dal Parlamento Nazionale, è quella di procedere attraverso il canale della denuncia e attraverso la proposta di una società migliore. IdV a tutela e affermazione di una società che è cento passi più avanti delle istituzioni nazionali, nel cammino verso uno Stato più equo e moderno, liberato dalla gestione delle risorse pubbliche non finalizzate al bene comune.

«**Dalla parte dei Cittadini**» è stato l'impegno più concreto di IdV protagonista di tante battaglie e capace, nel contempo, di farle condividere da milioni di cittadini italiani: acqua pubblica, no al nucleare, no al legittimo impedimento, ripristino dell'art. 18, no al

“porcellum” che tutti dicono di volere cambiare e nessuno cambia, no alle province, e sono solo le più recenti!

Tutte battaglie da rivendicare con orgoglio e da cui ripartire, senza ignorare gli errori commessi, per non ripeterli in futuro, ma con la consapevolezza che c'è ancora tanta strada da fare.

Per questo dobbiamo aver il coraggio di rilanciare la nostra inimitabile forma di partito-movimento, quella che ci ha caratterizzato nei nostri momenti migliori, riappropriandoci delle piazze per parlare con la gente onesta e “normale”, per ascoltare e proporre e non per urlare e protestare.

Basta protesta fine a se stessa, come quella di chi, illudendo di volere cambiare le cose, una volta nelle istituzioni, si rifiuta di assumersi le proprie responsabilità.

Da tutto ciò consegue la necessità di iniziare una nuova fase di elaborazione di proposte che siano utili a migliorare il sistema istituzionale, le condizioni dei singoli, delle famiglie, delle piccole e medie imprese, degli Enti Locali.

Va superata la fase d'improvvisazione e recuperata la capacità di elaborazione progettuale, fondata non solo su idee generali o desiderata, ma suffragata da validi supporti scientifici e da modelli economici verificabili nelle prospettive e nei risultati.

Dobbiamo dialogare con i soggetti attivi della società, dell'associazionismo, dei giovani e università, del lavoro e dell'impresa; su tutti, precari, esodati, cassintegrati e disoccupati.

Vogliamo fare sistema con i “**LABORATORI DELLE IDEE**” che devono lavorare su specifiche proposte politiche nei diversi settori dell'economia, della filiera della conoscenza, del sociale, della sanità, dei diritti civili, della legalità, della giustizia, dell'ambiente e dell'agricoltura.

Strutture snelle che lavorino in sinergia col territorio, ascoltando le istanze evidenziate dalla nostra base, in uno scambio continuo di informazioni, di proposte e soluzioni utili a promuovere una efficace iniziativa politica.

La nostra azione di rilancio non può che ripartire dal basso, radici ben salde con uno sguardo all'Europa e il mio impegno è quello di mettere chi lavora sul territorio in condizione di potere operare, fornendo risorse adeguate, garantendo formazione, sulla quale investire con convinzione, per creare una vera **SQUADRA DIRIGENTE**.

Creare i Laboratori delle Idee attraverso i quali aprirsi alle migliori energie culturali e scientifiche presenti nel Paese e all'Estero, per partecipare al cammino del partito-movimento e per consentirci di creare un luogo di incontro ove l'elaborazione sia condizionata solo dalla costante ricerca delle soluzioni per il raggiungimento del **BENE COMUNE**.

Credibilità e affidabilità, senza se e senza ma, per superare la frattura con la società; un partito che deve essere totalmente impegnato a proporre una speranza concreta ai cittadini, e

a fornire risposte alla complicata emergenza sociale, ma soprattutto per le sfide e gli investimenti di prospettiva.

Individuare la priorità del lavoro per una crescita economica rispettosa dell'ambiente con specifica attenzione al tessuto sano delle piccole e medie imprese, nella considerazione che senza lavoro non c'è dignità, senza impresa sana non c'è occupazione.

Da dove ripartire: da ciò che di buono abbiamo fatto in questi anni nelle istituzioni e sul territorio con i nostri iscritti e militanti.

Quando ripartire: subito!

E' per questo che, grazie ai contributi di idee ricevuti, ho individuato per ogni laboratorio, **i cui responsabili ritengo debbano far parte dell'Esecutivo Nazionale**, alcuni punti programmatici che possono da subito diventare la nostra iniziativa politica.

LABORATORI DI IDEE

LABORATORIO dei DIRITTI CIVILI E delle PARI OPPORTUNITA'

DIRITTI CIVILI

Ius Soli

Sconfortante del dibattito sullo “**ius soli**” è il suo tratto per così dire ideologico. Il tema viene discusso in termini di concessione feudale. Si ignora la realtà, quella odierna e quella prossima. Interrogarci se concedere o meno diritto di cittadinanza a un bambino nato qui equivale a danneggiare noi stessi, non a proteggerci. Il Diritto va regolato su scala internazionale in altre nazioni democratiche ci sono ottimi esempi. Ma ogni diritto presuppone un dovere. Quanto siamo disposti a fare in termine di scolarità, sanità e lavoro e quanto sono disposti ad accettare all'interno della nostra Costituzione i famigliari? Se no è un diritto che rimane inutile e dannoso. Senza confronto e impegno è operazione inutile.

Femminicidio

Introduzione legge reato di “**femminicidio**”: sottotitolo “Va di moda uccidere le donne“ (Valeria Abate su Espresso). Nell'ordinamento statale italiano non viene esplicitata una definizione di violenza di genere e manca un piano d'azione nazionale coerente e strutturato a riguardo. Il nostro Paese non ha ancora ratificato la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica e Rashida Manjoo la Special rapporteur sulla violenza di genere delle Nazioni Unite ha richiamato l'Italia inserendola nella lista nera di paesi in cui si consuma il femminicidio.

Riconoscimento unioni di fatto

In molti comuni i cittadini hanno già scelto in mancanza di una legge nazionale e hanno dato vita ai REGISTRI per le coppie di fatto, che in Italia sono sempre di più in numero crescente. Purtroppo tali registri restano solo una testimonianza non avendo valore legale.

Le Unioni di fatto devono essere regolamentate e le coppie di fatto che dimostrino di convivere da 5\10 anni hanno gli stessi diritti di chi si sposa in comune o in chiesa. Quindi reversibilità pensione eredità ecc. Il matrimonio o laico o religioso non può essere obbligatorio è una scelta esattamente come convivere senza e va rispettata.

Minori scomparsi

Servono disposizioni per prevenire e contrastare il fenomeno della scomparsa dei minori e i reati ad esso connessi, un intervento legislativo preordinato a promuovere e valorizzare gli istituti, gli strumenti, le azioni e le strategie per prevenire e contrastare il fenomeno della scomparsa di minori, nell'ambito di una più generale politica di diffusione della cultura dell'infanzia e dell'adolescenza e di riconoscimento dei minori come soggetti titolari di diritti individuali e sociali.

PARI OPPORTUNITA'

Donna in un Paese con una cultura che non cambia e che forse non vuole cambiare, cristallizzata in ruoli e stereotipi che troppo spesso fanno comodo. E quindi è proprio dalla cultura che è necessario cominciare per cambiare, perché l'arretratezza del nostro Paese è dovuta anche all'assenza di donne nei posti decisionali, assenza che preclude l'esercizio della

democrazia e l'introduzione di una vera ottica di genere. Un partito che sta curando la sua rinascita non può prescindere da questa realtà.

Violenza

Nel nostro Paese è in atto una vera e propria strage di donne, che è diventata un'emergenza e che abbiamo il dovere di contrastare con ogni metodo a disposizione. E allora per difendere la vita dobbiamo lottare a 360° contro la violenza, **cambiando le leggi, entrando nelle scuole, facendo formazione per gli adulti, proteggendo la salute, affermando i diritti.**

I media spesso presentano i casi di femmicidio come frutto di delitti passionali, di un'azione improvvisa e imprevedibile di uomini vittime di *raptus* e "follia omicida". In realtà questi sono l'epilogo di un crescendo di violenza a senso unico e generalmente sono causati da un'incapacità di accettare le separazioni, da gelosie, da un sentimento di orgoglio ferito, dalla volontà di vendetta e punizione nei confronti di una donna che ha trasgredito a un modello comportamentale tradizionale. Perciò, partendo dal presupposto principale di proteggere la donna da qualsiasi forma di violenza è necessario raggiungere degli obiettivi fondamentali:

- Pretendere la ratifica immediata della convenzione di Istanbul
- Lavorare a una legge nazionale contro la violenza che preveda anche un risarcimento per le vittime
- Lavorare a una legge nazionale contro le discriminazioni di genere, comprese quelle legate all'orientamento sessuale, e all'omofobia
- Formare una vera rete antiviolenza istituzionale, omogenea sul territorio, tra Enti (Regione, Province, Città metropolitane, Comuni), Prefettura, Procure, Tribunali, Forze dell'ordine, Università, Ospedali, ASL e Associazioni, collegata con il Ministero delle P.O. e promuoverne la pubblicità e la conoscenza
- Riconoscere alle donne vittime di violenza l'immediata protezione dello Stato, l'allontanamento dall'aggressore e i benefici delle vittime della mafia
- Aprire sportelli antiviolenza c/o i Pronto Soccorso degli ospedali e nelle scuole

Insieme è possibile farlo, bisogna attuare **protocolli d'intesa** e **osservatori** sul fenomeno, fare **emendamenti** ai bilanci e **proteggere i risultati** ottenuti nel passato.

- A questo proposito, un occhio particolare spetta ai **consultori**, per difenderli e richiamare l'opinione pubblica sulla loro importanza in alcune regioni, come la Campania, è stato istituito **un tavolo tecnico interpartitico** (PD, IDV, SEL, FdS, sindacati e associazioni) che potrebbe essere un progetto riproducibile a livello nazionale.

Politica e Lavoro

L'analisi del voto ha evidenziato nelle ultime tornate elettorali un preoccupante astensionismo femminile, dovuto in parte alla distanza sempre più profonda tra politica e necessità concrete, ma soprattutto a campagne elettorali che ignorano completamente la questione femminile, i temi specifici, la disoccupazione, la mancanza di conciliazione, la carenza di asili nido, insomma le esigenze del 50% della società; questo processo va analizzato, interpretato e arrestato formulando proposte e programmi che possano interessare tanto da far diventare le donne attrici sociali e politiche prima ancora che elettrici.

Questi i nostri irrinunciabili obiettivi programmatici:

- ricostruire un partito in cui la partecipazione femminile sia una priorità, in cui tutti gli organismi politici e istituzionali rispettino il principio di democrazia paritaria (50%), non intesa semplicisticamente come quota rosa, ma come necessità di un impegno politico di rinnovamento del partito e del Paese, tanto da porsi come obiettivo finale ed ambizioso il superamento della necessità di un dipartimento donne.
- coinvolgere il coordinamento donne (organo politico fondamentale del partito) in tutti gli incontri politici e programmatici, esecutivo compreso, con almeno tre espressioni del territorio (una coordinatrice del nord, una del centro e una del sud).
- lavorare a un programma che incentivi l'occupazione e l'imprenditoria femminile, anche garantendo una certa flessibilità contrattuale (da non confondersi con la precarietà) ed oraria (concertazione tra scuole, amministrazioni ed associazioni), che aiuti le donne a conciliare l'attività professionale con quella di cura, perché oggi è chiaro che i tassi di natalità crescono in quei paesi in cui l'occupazione femminile è più elevata,
- lavorare al ripristino della legge contro le dimissioni in bianco, pratica vergognosa del nostro Paese, stigmatizzata da tutta l'Europa
- Organizzare Corsi di Formazione contro la violenza, gli stereotipi di genere e l'omofobia da portare nelle scuole tra i ragazzi e con i docenti per cercare di cambiare la nostra cultura. Noi come IDV li abbiamo immaginati inizialmente itineranti per coprire il maggior numero possibile di Istituti scolastici.
- Prevedere campagne d'informazione sulla CEDAW rivolte in prima istanza ai funzionari degli enti pubblici, magistrati, operatori sanitari e delle comunità etc, non solo per la sensibilizzazione al problema, quanto e soprattutto per determinare l'attuazione della CEDAW da parte delle autorità nazionali e locali.
- Formare il personale degli enti pubblici (regione, province, comuni etc) sulla valorizzazione delle differenze di genere, sulle pari opportunità e sul contrasto alle discriminazioni.
- Organizzare corsi di lingua e cultura italiana per le donne che, provenendo da paesi ad alto indice di analfabetismo femminile, vengono discriminate dalla legge che prevede un test di conoscenza della lingua italiana per ottenere la cittadinanza.

Altri progetti:

- **Sportelli di ascolto presso i carceri femminili**
- **Ricerca sugli Istituti penitenziari** che accolgono i bambini, verificare le condizioni e cercare azioni positive per sottrarli a una vita dietro le sbarre.
- **Bilancio partecipato e di genere** Ciascun Comune/Provincia/Regione deve fornirsi di strumenti (ad es. Consulte adeguatamente normate) atti a consentire la partecipazione delle cittadine/i alla costruzione di Linee Guida per l'assegnazione delle risorse economiche. Il Bilancio di genere deve diventare, un modo per monitorare le politiche e le risorse dell'Ente impiegate a vantaggio delle Pari Opportunità, per valutare il diverso impatto delle politiche economiche, per analizzare i percorsi, i processi decisionali, i servizi e i tempi degli uomini e delle donne, per individuare le diverse priorità.

LABORATORIO DELLA LEGALITA'

La prima riforma sarebbe quella di non fare alcuna riforma della Costituzione in materia di magistratura e di giustizia.

Occorre, invece, mettere rapidamente mano a quelle riforme processuali, ordinamentali e organizzative che agiscano nel senso di accelerare fortemente la rapida definizione dei processi, ormai pendenti nell'intollerabile numero di oltre otto milioni: di quelli civili (la cui lentezza è concausa di mancati investimenti imprenditoriali in Italia, oltre che di sostanziale inaccettabile denegata giustizia che premia i ricchi ed i prepotenti) e penali, a evitare le circa duecentomila prescrizioni ogni anno (sconfitta dello Stato e causa di sofferenze per gli imputati, che spesso ottengono una sentenza dopo troppo tempo e per le vittime, che non di rado non hanno giustizia e finiscono per perdere fiducia in essa).

Sugli strumenti di riforma dei due tipi di processi non è il caso di dilungarsi in questa sede. Basta rimandare alle numerose e qualificate proposte presentate nel corso della passata legislatura dai nostri gruppi Parlamentari. Purtroppo la politica si è sempre dimostrata poco sensibile a questo problema.

1. Siamo per l'abrogazione delle leggi vergogna e per l'approvazione di leggi di più forte contrasto alla criminalità soprattutto dei colletti bianchi, quali il ripristino di una disciplina più severa della prescrizione (che rappresenta la resa dello Stato), per una disciplina assai più severa della corruzione nel senso richiestoci dalla Convenzione di Strasburgo, per il ripristino del falso in bilancio (su cui in entrambe le Camere abbiamo presentato diverse proposte di legge), per l'introduzione del delitto di auto riciclaggio e per una severa disciplina del voto di scambio.
2. Nelle dichiarazioni programmatiche del nuovo governo Letta i temi della giustizia sono relegati all'interno del capitolo su LE RISORSE PER LA CRESCITA: GIOVANI E TERRITORIO, sotto il profilo che solo con la certezza del diritto gli investimenti possono prosperare. Ciò riguarda tanto la moralizzazione della vita pubblica e la lotta alla corruzione quanto la giustizia nel suo complesso, verso la quale i cittadini e le imprese possano rimettersi con fiducia. Occorre mettere mano all'intollerabile situazione carceraria. Lo scarso interesse per il tema "giustizia" potrebbe denotare la volontà di non mettere in evidenza aspetti conflittuali, come le aspettative di Berlusconi punitive verso la magistratura e di ottenere un salvacondotto per i suoi processi. In tal senso vorremmo poter attribuire maggiore importanza a quello che non c'è scritto, nel senso che il Governo non varerà riforme su temi altamente sensibili, quali le limitazioni alle intercettazioni, la responsabilità civile diretta dei magistrati, il controllo del P.M. da parte dell'esecutivo, eccetera, ovvero che non si scoprono adesso le carte per ottenere la fiducia senza ostacoli, con riserva però di intervenire successivamente. Sulla corruzione noi pensiamo che la legge approvata faceva dei piaceri enormi ai delinquenti eccellenti, che hanno beneficiato della prescrizione, tanto che IDV è stata l'unica forza politica a votare contro. Riteniamo difficile che gli stessi partiti che l'hanno votata, e che oggi sostengono il governo Letta, avranno la forza di smentire se stessi e soprattutto di andare contro le resistenze del PDL, che non voleva manco la legge approvata perché ritenuta troppo severa! Italia dei Valori vigilerà sulla politica della

giustizia, pronta a ricorrere a tutti gli strumenti di democrazia diretta che la Costituzione consente.

3. Sulla situazione carceraria. No all'amnistia, sì alla certezza della pena con una revisione profonda del sistema sanzionatorio. Tutte le nostre idee sulla giustizia devono basarsi su numerosi disegni di legge presentati in questi anni in parlamento dal Gruppo Idv.
4. Il comparto della sicurezza ricomprende polizia di Stato, polizia penitenziaria, vigili del fuoco, Corpo forestale e carabinieri. Purtroppo, il quadro normativo di riferimento economico e ordinamentale di tale comparto si è connotato nella XVI legislatura per una serie di tagli, innumerevoli ed ingentissimi, adottati per tramite di numerose manovre finanziarie presentate dai diversi Governi, cui si è accompagnato l'aumento vertiginoso di atti criminali non perseguiti su tutto il territorio nazionale. Suonano perciò beffardi i «pacchetti sicurezza» del Governo Berlusconi, al cospetto delle riduzioni degli stanziamenti che hanno comportato assurde conseguenze, occorrono più risorse, più mezzi, più uomini. Ci impegniamo a contribuire a ridisegnare il modello di sicurezza nazionale mediante l'adozione d'interventi di riorganizzazione finalizzati ad eliminare sprechi o inefficienze, basandoli su programmi comuni ai singoli corpi interessati ma in una visione di coordinamento e di distribuzione di compiti. Particolare attenzione occorrerà riservare alla riorganizzazione del comparto di attività e polizia fiscale, compresa la revisione dell'ordinamento del Corpo della Guardia di Finanza in stretto collegamento con l'Agenzia delle Entrate e con il sistema di riscossione (Equitalia), ad evitare separazioni e sovrapposizioni che non giovano ed anzi ostacolano. Tutto ciò nella garanzia anche di efficaci programmi di esercitazione e aggiornamento delle professionalità che permettano agli operatori di ricominciare ad effettuare i necessari addestramenti fondamentali per garantire la formazione allo svolgimento delle funzioni di pubblica sicurezza. Ci sono spese, come l'acquisto di inutili cacciabombardieri atti ad offendere, che possono essere risparmiate per devolvere gli importi alla difesa della sicurezza del territorio e dei cittadini italiani.

LABORATORIO DEL LAVORO, IMPRESA E ECONOMIA

1. Reddito Minimo Garantito per precari, disoccupati ed inoccupati, come diritto individuale e strumento di attivazione al lavoro (non forma di assistenza alle famiglie bisognose, come proposto da Letta)
2. Defiscalizzazione per assunzioni a tempo indeterminato e sostegno alla riduzione dell'orario di lavoro e ai contratti di solidarietà.
3. Una riforma pensionistica con possibilità di uscita flessibile data dalle caratteristiche del lavoro svolto e dalla possibilità di uno scambio nelle imprese tra part-time per persone anziane e assunzione di giovani apprendisti
4. Piano per la riconversione ecologica del nostro apparato produttivo, a partire dalle filiere delle energie rinnovabili, del riuso e del riciclo delle materie prime.
5. Sblocco dei crediti da parte del sistema bancario alle piccole imprese che vogliono riposizionarsi sul mercato o misurarsi con l'internazionalizzazione dei propri prodotti.

6. Lotta senza quartiere all'illegalità e all'infiltrazione criminale nelle attività imprenditoriali.

Il lavoro e le imprese sono due priorità su cui si deve intervenire in tempi rapidissimi.

Occorre ridurre la disoccupazione, vera emergenza dell'Italia e aiutare le imprese schiacciate da vincoli e tasse. Il lavoro non si crea soltanto agevolando le assunzioni e riducendo le imposte ma anche incrementando la domanda di beni e servizi.

Occorrono:

- investimenti pubblici e privati
- avviare grandi opere di pubblica utilità
- mettere in sicurezza il territorio
- migliorare il sistema nazionale di infrastrutture
- incentivare investimenti in innovazione
- internazionalizzazione con proposte di credito d'imposta strutturali
- saldare il debito della PA
- riduzione dell'irpef sulle categorie più disagiate
- intervento sui trattati Europei partendo dal presupposto che non siamo certamente contrari a far parte dell'unione Europea e dell'Unione Monetaria, dobbiamo però anche dichiarare che siamo contrari a questo tipo di politica monetaria dove l'austerità sta portando intere nazioni a situazioni di totale disperazione. Occorre porre limiti seri alla finanza tout court senza controlli e ai paradisi fiscali: uscire dalla cultura dello "scudo fiscale".
- occorre ridiscutere il fiscal compact e il pareggio di bilancio che debbono essere applicati tenendo conto dei cicli economici
- siamo per l'Europa della solidarietà nella quale gli stati più ricchi aiutano quelli più poveri a crescere riducendo gli squilibri.

Dove prendere le risorse?

- Tagliando le spese militari delle missioni all'estero e degli armamenti
- Tassando le rendite finanziarie
- Definendo una patrimoniale che sia progressiva e salvaguardando le classi più deboli
- Intervenendo sugli stipendi e pensioni d'oro dei dipendenti della PA e della SPA dove lo Stato è azionista unico di maggioranza
- Abolire la carica di Senatore a vita e nominare senatori per merito e solo per un mandato. Intervento con poca rilevanza economica ma di forte segnale di un cambio di cultura che vede la politica come servizio e non come rendita vitalizia
- Tagliando gli sprechi delle società partecipate e consulenze (nel corso della passata legislatura ne ho personalmente individuati tanti, formalizzandolo in atti Parlamentari, ma né Berlusconi, né Monti hanno voluto eliminarli)
- Tagliando i costi della politica inclusi auto e voli blu
- Concludere l'accordo Italia-Svizzera
- Operando una strenua lotta alla evasione fiscale
- Trasformare la Banca Depositi e Prestiti in una Banca di stato per finanziare le PMI come fanno Germania, Francia e altri stati Europei rompendo il cartello bancario

- Diverso ruolo delle banche che nel rispetto della loro funzione sociale, devono finanziare famiglie e imprese e non limitarsi, senza rischio a comprare titoli di Stato per lucrare sulla differenza di interessi facendoli pagare due volte ai cittadini.

LABORATORIO DELLA CONOSCENZA per formare alla democrazia

In questi anni ha prevalso invece l'idea che la crisi si affronta con l'austerità delle banche e i tagli lineari a cultura e conoscenza.

Noi di Italia dei Valori pensiamo invece che per aggredire la crisi e dare una speranza al Paese dobbiamo investire risorse nella filiera della conoscenza (Scuola, Università, Ricerca, Beni culturali).

Noi dell'IdV proponiamo meno spese per gli armamenti, più investimenti nella scuola. Meno sprechi nella politica più investimenti nella ricerca e nell'Università.

L'IDV propone di:

- cancellare la legge Gelmini sul maestro unico e ripristinare il modello plurimodulare nella scuola delle primarie così apprezzato a livello internazionale e che punta a una formazione completa dell'alunno
- abolire la riforma secondaria voluta dalla Gelmini e avviare una discussione aperta con il mondo della scuola e del sindacato per riformare la scuola secondaria nel suo insieme
- ripristinare il personale docente attingendo dalle graduatorie che vanno esaurite e pertanto ribadisce il proprio NO al concorso del Ministro Profumo.
- avviare una selezione del personale docente mettendo in stretto rapporto formazione e reclutamento che deve essere programmato sulla base delle esigenze del mondo della scuola.
- rivedere il ruolo dell'INVALSI e dei test; la valutazione della scuola e del suo personale non può essere affidata a dei test.

UNIVERSITA'

Noi dell'IDV chiediamo pertanto il ripristino del Fondo di Finanziamento Ordinario delle Università a livelli di decenza cancellando il taglio di 1 miliardo di euro fatto in questi ultimi anni e consentire alle università di svolgere la loro funzione.

L'IDV crede in un'Università di qualità che si basa sulla trasparenza e libera dai poteri baronali.

RICERCA

Fare ricerca nel nostro Paese è diventato impossibile. In questi anni il blocco delle assunzioni e i contratti precari hanno di fatto consentito la fuga dei cervelli.

Noi di IDV pensiamo invece che i cervelli devono restare in Italia, adeguando gli stipendi dei nostri ricercatori ai livelli europei e consentendo una progressività della carriera in base al merito e non all'appartenenza familiare.

Ricerca significa anche consentire alle aziende e alle imprese di fare investimenti che in questi anni sono stati pericolosamente ridotti, facendoci diventare poco competitivi.

LABORATORIO DELL'AGRICOLTURA

1. SVILUPPARE IL MERCATO

Oggi è chiaro che vendita diretta e km zero sono sistemi che non proteggono le aziende che stanno sul mercato. Vanno incentivate con mutui a tasso BCE tutte le forme di collaborazione a livello di filiera.

Vanno premiate tutte le aziende di trasformazione che comprano 100% italiano e sostenute le aziende agricole che a queste vendono. Quindi possono ricorrere a queste forme agevolate solo le aziende di trasformazione che comprano dalla filiera. Chi compra dall'estero va sulle linee finanziarie normali. Incoraggiare gli acquisti Italiani e di qualità.

2. INCENTIVARE L'ESPORTAZIONE

Vanno potenziate le forme di sostegno all'export già esistenti. Ma va riorganizzato il sistema pubblico di promozione aggregando gli Enti Locali che promuovono. Le Province e le Regioni che vogliono promuovere in proprio lo faranno con i loro soldi.

Il sistema di promozione nazionale deve diventare unico. Chi gestirà questo sistema sull'estero (ambasciate, commercio estero ecc) deve essere valutato come struttura in ragione dei benefici portati al complesso delle aziende (non è più possibile che ci siano dirigenti pubblici che vendono solo i prodotti di un ristretto numero di aziende alle quali sono legati da "accordi" privati).

Questa attività potrebbe essere finanziata con una minima % pagata dalle aziende sul fatturato esportato tramite il sistema nazionale.

3. SBUROCRATIZZARE E SEMPLIFICARE L'AGRICOLTURA

Va ridotto il carico burocratico per la aziende agricole. L'informatizzazione della Pubblica Amministrazione si è rivelata un peso invece che un vantaggio. Vanno ridotte le funzioni dei CAA a quelle di semplici uffici utili all'istruttoria delle domande di aiuto e senza una funzione di terminale pubblico sgravandoli dai mille impegni burocratici richiesti che alla fine restano a carico degli agricoltori.

L'accesso agli aiuti deve essere consentito dimostrando il solo possesso dei requisiti essenziali ricorrendo per tutti gli altri alle informazioni provenienti dalle banche dati pubbliche. Va consentita l'autoformazione, intervenendo sui meccanismi che oggi regolano le leggi sulla sicurezza. Per l'agricoltura va predisposto un testo unico che non sia la sommatoria di tutte le migliaia di norme esistenti ma un compendio breve delle norme essenziali che possono riguardare l'azienda agricola.

Vanno eliminate le procedure obbligatorie ma inutili come l'assistenza contrattuale per gli affitti in deroga. Vanno ridotti gli adempimenti fiscali rendendoli semplici. Una tassazione omnicomprendiva sul terreno e l'estensione del voucher facendolo diventare sostitutivo della componente previdenziale della busta paga.

LABORATORIO DELLA SALUTE

Ci sono tanti italiani che oggi non comprano i farmaci loro necessari, che non fanno accertamenti diagnostici e cure riabilitative, rimandando le prestazioni a chissà quando.

Questo stato di cose comporterà necessariamente un aggravio dei costi complessivi della sanità: le persone che adesso rinunciano alle cure necessarie affrontano rischi enormi, che saranno caricati non solo sulla propria qualità di vita ma anche sui bilanci pubblici degli anni successivi.

Dobbiamo studiare con attenzione cosa sta accadendo nella nostra società, alcuni studi effettuati in alcune regioni italiane hanno evidenziato che la fascia d'età che maggiormente rinuncia alle cure e alla prevenzione è, non a caso, quella dai 45 ai 64 anni. Quasi il 40% di loro rinuncia a farsi gli esami. Sono le persone che portano a casa lo stipendio, che hanno una famiglia sulle spalle, che si tolgono il pane di bocca ed anche la propria salute, pur di darla ai figli.

La sanità italiana sta diventando sempre simile a quegli stati dove ci si cura solo se ti puoi pagare le cure e le prestazioni, il nostro SSN deve garantire a tutti i cittadini, a cominciare da quelli più deboli, la salute nel senso più completo del termine. Siamo per la razionalizzazione delle risorse economiche in sanità, ma contro i tagli lineari indiscriminati che, alla fine, colpiscono sempre i soggetti più economicamente e socialmente più deboli.

Alcune nostre proposte

- *Nuovo Modello Ospedale-Territorio*

Siamo per un Modello Sanitario Nazionale sempre meno ospedale-centrico e sempre più attento ad intercettare i bisogni di salute nel territorio. Bisogna rivedere i modelli di offerta diagnostiche sempre più vicine ai pazienti. Va valorizzata la professionalità e il lavoro dei Medici di Famiglia che rappresentano il primo presidio sanitario per i pazienti. Il nuovo complesso scenario sociale implica un'inevitabile modifica della domanda di prestazioni, con incremento di quelle di natura sociosanitaria, connesse alla crescita di malattie invalidanti cronico - degenerative nelle persone anziane. I Medici di Famiglia sono fondamentali nel tradurre il bisogno di salute della popolazione in domanda di prestazione e a svolgere attività di assistenza primari. Per queste necessità va invertito il sistema di offerta sanitaria fondata prioritariamente su una visione "ospedalocentrica" spostando l'attenzione ai servizi territoriali. Si può così rispondere positivamente ai bisogni primari di salute, determinare la territorialità e la domiciliarietà delle prestazioni, contribuendo fattivamente al superamento dei ricorsi impropri al ricovero ospedaliero, e/o alle prestazioni del pronto soccorso.

- **Costi Standard** – Rappresenta uno strumento per evitare sprechi e diseguaglianze tra le varie Regioni e tra le varie ULS delle stesse regioni. (es una TAC deve costare lo stesso da Palermo a Trieste). Introdurre i Costi Standard significa eliminare sprechi e malversazioni, garanti l'equilibrio della spesa e l'eliminazione degli sprechi.

- **Dirigenti ULS: Merito e professionalità.** Bisogna modificare i criteri del sistema di nomine dei dirigenti delle nostre ASL, che è di gran lunga il bubbone più critico nell'enorme calderone dei problemi della Sanità. Le nomine apicali sono ormai appannaggio della (vecchia) politica e non sono più (tranne rari casi) vincolate ai giudizi di merito.

- **Investire in Ricerca e Professionalità .**

Investire ricerca e aggiornamento significa creare le condizioni per un sistema socio-sanitario di eccellenza. Far crescere le professionalità sanitarie e sostenere la migliore ricerca è l'unico modo per elevare la qualità dell'offerta sanitaria del nostro paese

- *Ridurre le liste di attesa*

Non è un paese civile quello che fa aspettare mesi o anni per una visita o una prestazione specialistica. Si può intervenire negli ospedali pubblici, e tra il pubblico e privato convenzionato, rimodulando l'offerta sanitaria sia in termini di qualità e quantità di prestazioni che di revisione dell'organizzazione delle strutture sanitarie (es. prevedendo anche l'apertura al pubblico delle strutture sanitarie fino a orari serali e nei fine settimana).

- Per i Servizi alla Persona, siamo per favorire e potenziare la collaborazione con le Organizzazioni Non Profit del Terzo Settore. In particolare sostenere le Organizzazioni di Volontariato e le Cooperative Sociali regolarmente iscritte nei rispettivi Albi regionali, al fine di sostenere e promuovere la creazione di nuove forme di partecipazione diretta dei cittadini all'economia e allo sviluppo delle Regioni attraverso la gestione di servizi alla persona.

- Sostegno a favore di Organizzazioni che si occupano di comunità di accoglienza, centri diurni, assistenza domiciliare, asili nido, ecc., nei settori socio-sanitario, assistenziale, educativo, dell'inserimento lavorativo e sociale di disabili e persone in situazioni di svantaggio. In una logica di partenariato dove le risorse pubbliche devono servire allo sviluppo integrato e completo dei servizi e con il contributo anche finanziario delle stesse Organizzazioni Non Profit del Terzo Settore.

LABORATORIO PER L'AMBIENTE

- Le attività produttive, secondo la Costituzione non devono provocare danni e pericoli per la salute dell'uomo e dell'ambiente, in modo da evitare ogni conflitto tra diritto alla vita e diritto al lavoro, che nasce quando si viola il precetto costituzionale e che in ogni modo si risolve a vantaggio del diritto alla vita.

- L'acqua è un bene pubblico primario, un diritto umano fondamentale, non una merce. Il popolo italiano con il referendum, ha affermato che la gestione dell'acqua deve essere pubblica, senza trarre profitti garantiti dalla gestione. Il governo, le regioni e i comuni diano piena applicazione al dettato referendario. Noi vigileremo sull'applicazione e chiederemo rispetto della volontà dei cittadini.

- Gli incentivi alle energie rinnovabili sono ampiamente ripagati dai benefici ambientali e dall'uso nei momenti di punta. Siamo per la produzione diffusa delle energie rinnovabili, che risparmi territorio agricolo, non alteri il paesaggio, non usi l'agricoltura e il bosco per fini energetici, non produca inquinamenti diretti e indiretti dell'aria e dell'acqua.

- Siamo contrari ai campi eolici in zone di pregio paesaggistico, agli impianti fotovoltaici a terra, agli impianti a biogas collocati vicino agli abitati, a quelli che non sono integrati direttamente con le aziende agricole di cui utilizzano biomasse e liquami.

- La corretta gestione dei rifiuti è quella dei "rifiuti zero", contrastando all'origine la formazione dei rifiuti, riutilizzando e riciclando le materie prime che li costituiscono, differenziando in modo spinto la frazione organica umida da avviare alla digestione anaerobica.

- Abbiamo fino ad ora subito una "non cultura ambientale": non ci sono mai state in Italia politiche ambientali rivolte a diminuire e razionalizzare il consumo di petrolio e di energia elettrica attraverso una promozione mediatica-culturale, bisogna rimediare.

- Avviare l'indispensabile azione per la bonifica delle aree inquinate dalla grande industria, e fornire gli strumenti necessari per garantire gli attuali livelli.
- Italia bella e sicura, una grande opera di messa in sicurezza del territorio nazionale dal punto di vista idrogeologico abbinata a iniziative di recupero estetico/paesaggistico.

Ci sono settori dove l'intervento del privato può avere un senso ed essere vantaggioso per la collettività altri, come sanità, acqua, istruzione e previdenza ... ASSOLUTAMENTE NO! Noi, rilanceremo le giuste battaglie di IDV a difesa dei diritti dei Cittadini.

IDEE PER IL SOCIALE

Creare occasioni d'incontro e dibattiti sui temi cari alla tradizione IdV

- dell'agire politico attraverso la legalità, la coerenza politica, la trasparenza, la democrazia e la difesa dei diritti fondamentali delle persone;
- dei precari, dei padri separati, dei ragazzi senza futuro e degli esodati o dei piccoli imprenditori schiacciati da uno Stato burocratico,
- degli stranieri ghettizzati e abbandonati o forzatamente rimpatriati dopo anni di lavoro e sfruttamento o di quei stranieri che nascono in Italia senza il diritto di cittadinanza;
- delle famiglie povere lasciate sole ad affrontare la quotidianità sempre più difficile o dei bambini poveri esclusi dal diritto allo studio;
- dei lavoratori pendolari ai quali non viene garantito un mezzo di trasporto adeguato;
- dei giovani imprenditori ai quali non viene offerta l'opportunità di ottenere agevolazioni fiscali;
- dei giovani italiani laureati che devono andare all'estero per poter esprimere il loro talento;

IDEE PER IL TURISMO

- Un progetto di restauro ecocompatibile dei piccoli centri Italiani dalla molteplice valenza: recupero del patrimonio straordinario dei "paesi storici" italiani con l'impiego delle capacità di giovani architetti.
- Sfruttare le occasioni offerte dal turismo naturalistico aprendo nuovi canali d'interesse e flussi turistici (birdwatching)
- Creazione di un'agenzia per il turismo integrato per mettere in rete le singole esperienze (parchi nazionali, regionali, oasi) ottimizzando e valorizzando il potenziale.

IDV ESTERO accolgo e condivido con piacere le proposte dei nostri amici all'estero

Collocare strategicamente IdV nello scenario politico delle nazioni che ci ospitano, che non devono vederci come semplici osservatori ma riconoscerci il ruolo di interlocutori e rappresentanti delle nostre comunità.

Tra gli obiettivi che ci proponiamo:

- ricostruire i processi idonei per favorire la partecipazione
- promuovere la cultura della legalità
- sviluppare iniziative culturali ed elaborazione politica

Il raggio di attività deve comprendere l'interazione con:

- COMITES (Comitato Italiani Estero)
- CGIE (Consiglio Generale Italiani Estero)
- Comuni e Regioni Italiane

Infine va rivista la legge sugli Italiani all'Estero e auspicare che il voto per corrispondenza si possa utilizzare anche per le elezioni regionali e comunali.

IDEE PER L'ORGANIZZAZIONE

"NOI di IDDV" ... Idee-Diritti- Doveri-Valori:

Se vogliamo costruire il nuovo dobbiamo abbandonare il vecchio, tenendone gli insegnamenti.

IDDV ... per affermare i nostri "**valori**", attraverso "**idee**" coraggiose, nel rispetto dei "**diritti**" di tutti, ma intransigenti sui "**doveri**" di ognuno.

Le vecchie strutture di partito non sono più economicamente sostenibili, limitano la partecipazione, impediscono la valorizzazione del merito, risultano sgradite ai Cittadini.

Solo superando le vecchie logiche, innovando l'aspetto organizzativo, creando occasioni di confronto e partecipazione, utilizzando gli strumenti informatici a disposizione, sarà possibile costruire un soggetto politico diverso in grado di convincere e coinvolgere un elettorato sfiduciato, rendendolo attore del cambiamento. Un'organizzazione orizzontale che consenta a ognuno di farsi promotore di gruppi di condivisione sul territorio.

Poche regole, chiare e applicate, che favoriscano un radicamento diffuso, finalizzato all'approfondimento degli input nazionali e all'elaborazione di proposte. Abbiamo gli strumenti, li abbiamo già utilizzati, siamo pronti per fare un ulteriore passo in avanti per realizzare quel partito aperto, ma rispettoso di quanti ne hanno costruito le fondamenta, che molti ci chiedono.

Creare squadra, fare in modo che ognuno sia coinvolto, valorizzare il merito, rispettare regole e ruoli, superare gli sterili conflitti, favorire l'ingresso nel partito, condividere le decisioni con la base, essere trasparenti nella gestione delle risorse, sostenere l'attività sul territorio con le adeguate risorse, avviare una scuola di formazione online in grado di formare una squadra dirigente all'altezza delle sfide future; questo è l'impegno di "**NOI di IDDV**".

Ecco i punti su cui lavoreremo:

1. Individuazione di riferimenti interessati a costruire piccoli, coesi e impegnati "**Laboratori territoriali**" in ogni comune italiano e nelle realtà estere.
2. Realizzazione di una struttura snella che tenga in diretto collegamento queste realtà locali con il livello nazionale, coordinata operativamente dai livelli provinciali e regionali.
3. Costante utilizzo della piattaforma di condivisione "**Community IDV**" affinché ognuno possa essere partecipe e portatore di idee.
4. Avvio di qualificati "**Laboratori delle idee**"; tra i principali: economia, lavoro, ambiente, agricoltura, sanità, conoscenza, giustizia.
5. Miglioramento "**Forum degli eletti**" e permanente scambio di proposte, iniziative, esperienze degli amministratori locali.

6. Strutturazione di una “**Scuola di Formazione politica online**”, aperta a tutti, in grado di preparare al meglio quanti hanno desiderio di affrontare l'esperienza amministrativa negli enti locali.
7. Definizione di una struttura organizzativa snella (provinciale e regionale) che tenga conto del consenso, dell'impegno, dei risultati e del radicamento dei "Laboratori territoriali".
8. Trasparenza nei comportamenti e nell'utilizzo delle risorse e regole di distribuzione del denaro evitando discriminazione territoriali o di favore. Obbligatoria pubblicazione degli estratti conto trimestrali e utilizzo di un solo conto per ogni sede territoriale.
9. Dotazione ai territori degli strumenti e delle risorse finanziarie necessarie per sviluppare l'attività politica.

MILITANZA

E' necessario che il nostro partito diventi il partito delle regole e non delle deroghe, per cui è opportuno che i nuovi aderenti all'IDV facciano militanza per almeno un anno prima di ottenere incarichi dirigenziali nel partito. Deprecabile il fenomeno di chi è entrato nell'IDV sapendo di essere candidato in posizione eleggibile o solo per ottenere incarichi gestionali. Questi comportamenti hanno contribuito a rompere il cordone ombelicale tra base e partito.

DOPPI INCARICHI E DOPPI MANDATI

Un partito che vuole rilanciarsi deve ampliare il più possibile la base di partecipazione e favorire il ricambio della classe politica, per cui vanno evitati i doppi incarichi e l'incarico elettivo per non più di due mandati.

RIPARTIRE DAL TERRITORIO

Le risorse del partito vanno utilizzate per rilanciare sul piano della comunicazione e dell'organizzazione il partito. Serve un piano di investimento di idee e risorse, che devono capillarmente raggiungere le periferie, senza perdere l'obiettivo di un partito burocraticamente leggero.

IDEE PER LO STATUTO

Anche per ciò che attiene la proposta statutaria, questa mozione ha voluto essere aperta ai contributi degli iscritti dai quali sono pervenute centinaia di suggerimenti e proposte per le quali esprimo la massima gratitudine. Alla luce dei numerosi contributi pervenuti sul fondamentale tema del miglioramento dello Statuto, reputo necessario assumere l'impegno di convocare entro tre mesi dall'elezione del Segretario un'assemblea straordinaria per definire uno statuto che sia conforme ai principi del partito delle regole anche di democrazia interna che vogliamo e dobbiamo essere.

All'Assemblea potranno partecipare tutti gli iscritti che abbiano diritto a partecipare al Congresso.

A fine di predisporre una proposta di discussione il Congresso nominerà un comitato, uno per provincia, che formuli a maggioranza dei 2/3 una proposta di modifica dello Statuto vigente secondo le seguenti indicazioni.

- Il Partito fonda la gestione interna e la propria azione politica ai principi della trasparenza e della legalità, Si ispira al principio della partecipazione democratica di tutti gli iscritti che

dovranno sempre concorrere, nelle forme e con i metodi stabiliti, alla determinazione della linea politica e delle scelte fondamentali.

- La gestione delle risorse economiche è volta alla piena equità dell'utilizzo, fermo restando i suddetti principi di trasparenza.

- Gli organi preposti ad inizio anno indicano le modalità ed i termini della suddivisione ed informeranno tutti gli iscritti i quali devono avere la possibilità di poter consultare i bilanci e di avere conoscenza dell'effettivo ammontare delle risorse del Partito e delle sue dotazioni patrimoniali.

- Gli eletti applicano nell'azione politica all'interno delle istituzioni su loro stessi i principi di legalità, etica, moralità, trasparenza e della riduzione dei costi della politica, pubblicano annualmente la propria dichiarazione di interessi finanziari, e rendono il conto della gestione delle risorse pubbliche ricevute.

- L'assemblea nazionale si riunisce in via straordinaria ogni qual volta lo richieda il 50%+1 degli iscritti al dicembre dell'anno precedente la richiesta di convocazione.

- Il Segretario nazionale del partito è eletto per 4 anni ed è ineleggibile per un a seconda volta.

- Tesseramento trasparente con l'obbligo di riportare nel modulo di adesione gli estremi del documento di identità

- Nessun ruolo politico o istituzionale può essere attribuito prima che sia trascorso un anno all'iscrizione del partito.

Solo l'assemblea a nazionale può decidere lo scioglimento dell'associazione.

- Spetta al livello regionale valutare ed accogliere le domande di adesione al Partito provenienti direttamente dai territori, salvo ricorso al responsabile nazionale dell'organizzazione che si esprime valutando la compatibilità del richiedente con i valori e le finalità del Partito.

- Redazione di un codice etico perentorio ed inderogabile per tutti i livelli territoriali con relativa disciplina sanzionatoria, elaborato sulla base della risoluzione di Tivoli che diventi patrimonio imprescindibile degli iscritti e dei rappresentanti IDV nelle istituzioni. Disciplina delle espulsioni previste esclusivamente per oggettiva violazione del codice.

- Gestione trasparente della tesoreria, con obbligo di pubblicazione di ogni estrattoconto, con un comitato di garanti che controlli non solo la correttezza contabile, ma anche l' utilizzo di parte dei fondi per la formazione politica, lo sviluppo delle strutture e l'azione politica sul territorio.

- Riconoscimento del ruolo del livello territoriale, livello deputato allo stretto contatto con gli iscritti e i cittadini. Riconoscimento di responsabilità con criterio di sussidiarietà interna secondo cui le decisioni non possono essere lasciate tutte al livello nazionale.

- Una norma che stabilisca la quota di rappresentanza "di genere" e giovanile nelle candidature e nell'ambito interno degli organismi del Partito.

- Divieto dei doppi incarichi e disciplina delle incompatibilità.

- elezione del Collegio di garanzia da parte dell'esecutivo nazionale a maggioranza di 2/3 e con voto limitato.

- Componenti del Collegio nazionale di Garanzia con limite di 2 mandati che non possono ricoprire nessun altro incarico interno al partito.

- Definizione delle candidature alle competizioni elettorali previa la consultazione degli iscritti, limite di due mandati.

- Obbligo per gli eletti a cariche pubbliche che prevedano la corresponsione di qualsiasi somma di denaro di versamento al partito del 10% del netto percepito, secondo il livello di rappresentanza (es. un parlamentare verserà all'organo nazionale, il consigliere regionale all'organo regionale e così via).
- Abrogazione dell'Ufficio Uno.
- Voto nelle assemblee nazionali e regionali palese, per alzata di mano o nominativo, che possa essere effettuato anche on-line, mediante procedura di accreditamento certificato.
- durata dei commissariamenti: In caso di commissariamento di organi elettivi deve essere indetto nei 4 mesi successivi il congresso territoriale di riferimento.
- Statuto unico regionale che preveda organi e funzioni dei diversi organismi ai diversi livelli territoriali, regionale, provinciale e comunale, con possibilità di norme particolari ed aggiuntive, ma in linea e ad integrazione, per le regioni a statuto speciale.
- Previsione dell'uso dei moderni mezzi di comunicazione per pubbliche Assemblee a dimensione nazionale o regionale.
- Diffusione di un sunto di tutte le decisioni assunte dall'Assemblea, dall'Esecutivo Nazionale e dalla Segreteria Nazionale dovrà essere a disposizione degli iscritti.

Chi ha letto questa mozione fino alla fine, si sarà certamente accorto che è stata scritta a più mani, a centinaia di mani! Ho volutamente recepito i suggerimenti senza snaturarli, facendoli miei, proprio nell'ottica di un percorso di collegialità nei programmi e nelle decisioni che caratterizzerà l'operato della segreteria e del partito che vorrei e in cui credo.

Dobbiamo essere la nuova IdV, orgogliosi della nostra storia.

Una IdV non verticistica, che sappia ascoltare la propria base e renderla protagonista, una IDV che sappia scegliere condividendo.

Una IdV che sappia rialzarsi e ripartire, per riappropriarsi delle piazze, quella virtuale e quella reale, in un rapporto dove protagonista non sia chi sta sul palco ma chi sta sotto!

Creare una vera sinergia e una interazione tra cittadini e istituzioni, tra chi opera sul territorio e chi coordina, tra Paese ed Europa, tra le nostre radici e il nostro futuro, tra le nostre idee e la coerenza delle nostre azioni.

Dobbiamo ritornare a essere la vera ITALIA DEI VALORI.

IO CI CREDO!

Ignazio Messina